

Recessione Germania: parla l'Ufficio Estero e una nostra associata

La Provincia del 5 giugno, parlano Angelo Crippa e Michele Corti (Gnecchi).

I timori dei tedeschi

Preoccupano i numerosi rincari e anche la carenza di lavoratori

Per la prima volta dall'inizio della pandemia la Germania entra in recessione tecnica a causa di più fattori, dagli effetti economici che la guerra in Ucraina ha avuto sui rincari dell'energia alla riduzione dei consumi delle famiglie. Con un'inflazione al 7,2% (dato di

aprile) le famiglie tedesche hanno ridotto la spesa per cibo e bevande, abbigliamento, calzature e arredamento nel primo trimestre del 2023 rispetto al trimestre precedente. Ciò è accaduto a fronte di un calo di spesa pubblica e di un incremen-

to degli investimenti soprattutto nel settore dell'edilizia. Il Governo tedesco minimizza i rischi e per voce del cancelliere Olaf Scholz rassicura dicendo su «prospettive molto buone dell'economia tedesca», mentre per il ministro delle finanze Christian

Lindner «è necessario cambiare rotta nella politica economica e non trascurare più la nostra competitività». Ma oltre a inflazione e crisi energetica preoccupano il calo demografico e la difficoltà di trovare giovani da assumere. M. DEL.

«CONSUMI IN CALO GERMANIA FERMA»

Francesco Timpano, docente in Cattolica, spiega la frenata tedesca «Sui comportamenti pesa l'inflazione, ma gli investimenti tengono»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Nel primo trimestre del 2023 il Pil tedesco perde lo 0,3% congiunturale, dopo che anche il quarto trimestre del 2022 aveva perso lo 0,5% sul trimestre precedente.

Il ministero dell'Economia tedesco assicura che entro l'anno ci sarà ripresa, mentre il mondo finanziario italiano, attraverso il presidente di Abi, Patuelli, si aspetta ulteriore calo per la Germania e auspica una revisione delle politiche monetarie comunitarie. Di quanto la recessione tecnica debba preoccupare la nostra industria meccanica, che ha nella Germania il suo primo cliente estero, parliamo con Francesco Timpano, professore ordinario di Economia politica all'Università Cattolica (sede di Piacenza) e direttore del Cespem-Centro Studi di Politica Economica e Monetaria "Mario Arcelli".

Professore, l'ingresso in recessione della Germania non era previsto, la stima è quella di un primo trimestre con crescita zero e invece è andata peggio. Al netto degli effetti economici della guerra in Ucraina quali altre cause vedete nel calo della Germania?

Sembra si sia di fronte a una contrazione tedesca causata più dai consumi che non dagli investimenti. Il nostro Paese, un po' per la spinta degli investimenti pubblici e un po' per iniziativa autonoma delle imprese, ha una domanda per investimenti che



Francesco Timpano, docente di Economia politica alla Cattolica

cimette in territorio positivo, e anche i tedeschi non hanno grandi problemi sugli investimenti. Ma, al contrario di noi che abbiamo una domanda sui consumi ancora piuttosto sostenuta, in Germania pesa il calo di domanda. Posto che Italia e Germania hanno dinamiche inflazionistiche piuttosto simili, l'Italia sta finanziando i consumi mettendo mano ai risparmi, mentre i tedeschi reagiscono in modo più classico: se l'inflazione resta alta riducono i consumi. Questi effetti cambieranno quando cambieranno i dati sull'inflazione core, al netto degli energetici, che continua ad essere piuttosto alta.

Ci sono anche aspetti più strutturali nel calo della Germania?

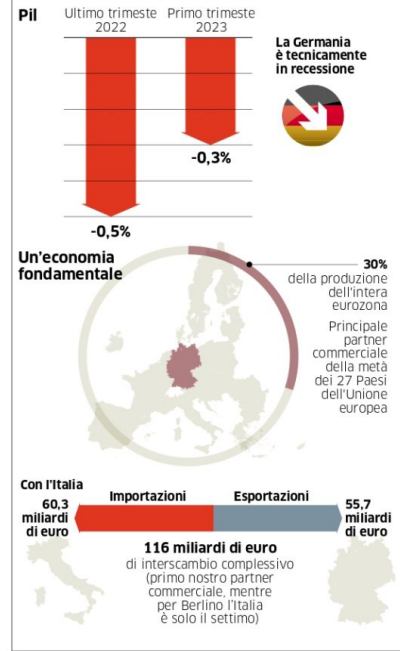
Sì, ad esempio i tedeschi sono più incerti rispetto alla reazione alla crisi energetica. Non che non abbiano fatto interventi, ma sappiamo che il loro legame col gas russo era molto forte e la risoluzione che il Governo italiano nel 2022 ha avuto nel cambiare le fonti energetiche in Germania non c'è stata. Ciò potrebbe avere un impatto anche sulla fiducia complessiva nel Paese. È una questione di percezione che in questo ambito conta. L'altro legame forte della Germania è quello con la Cina, i cui segnali di rallentamento si riversano sull'economia tedesca e arriveranno anche su di noi magari con un ritardo. Probabilmente i tedeschi, che hanno una forte esposizione sul mercato cinese, stanno soffrendo aspettative ne-

gative anche su quel fronte e quando le aspettative sono negative consumi e investimenti frenano.

Che conseguenze possono aspettarsi le nostre industrie meccaniche dalla recessione tedesca?

Non c'è dubbio che nel momento in cui, anche per una crisi di consumi, la situazione dovesse impattare sulle catene di produzione che coinvolgono la meccanica (effetto che non è immediato) ciò ricadrebbe sulle nostre imprese. Dipende da che tipo di beni i tedeschi stanno comprando di meno e in che misura ciò coinvolgerebbe anche la meccanica. Se rallenta la Germania il rischio che ciò impatti sulle catene produttive italiane c'è. Tuttavia ricordo che sia nel caso della Germania che nel caso dell'Italia parliamo di variazioni sotto l'1 per cento, quindi aspettiamo di vedere come vanno i dati su un periodo più lungo. Inoltre due dei beni tedeschi stanno comprando di meno e in che misura ciò coinvolgerebbe anche la meccanica. Se rallenta la Germania il rischio che ciò impatti sulle catene produttive italiane c'è. Tuttavia ricordo che sia nel caso della Germania che nel caso dell'Italia parliamo di variazioni sotto l'1 per cento, quindi aspettiamo di vedere come vanno i dati su un periodo più lungo. Inoltre due dei beni tedeschi stanno comprando di meno e in che misura ciò coinvolgerebbe anche la meccanica. Se rallenta la Germania il rischio che ciò impatti sulle catene produttive italiane c'è. Tuttavia ricordo che sia nel caso della Germania che nel caso dell'Italia parliamo di variazioni sotto l'1 per cento, quindi aspettiamo di vedere come vanno i dati su un periodo più lungo.

La Germania, un colosso in difficoltà



«La contrazione del gigante europeo avrà conseguenze sui partner»

del prossimo anno in quanto questi argomenti, che hanno una certa popolarità, saranno utilizzati dalle forze politiche che si contenderanno

Un settore primario dell'economia tedesca, l'automotive, è in forte transizione verso l'elettrico; la subfornitura italiana saprà adeguarsi in tempo utile alla transizione?

«Il Pil italiano cresce per l'apporto del turismo che va a mille»

La Germania sta rassicurando sul fatto di stare investendo sulle gigafactory per le batterie. Un tema che qualcuno pone è che il sistema tedesco non sia in realtà così pronto alla conversione verso l'auto elettrica ma io non sono così certo di ciò, so che le case automobilistiche tedesche in realtà stanno lavorando

«C'è un leggero rallentamento ma a breve arriverà la ripresa»

Export manager Angelo Crippa è il coordinatore di rete ufficio estero Api e Confartigianato

La recessione tedesca non fa rivedere i piani di Rete ufficio estero.

Per questa seconda parte dell'anno, il servizio per l'internazionalizzazione co-gestito da Api Lecco e Confartigianato

Lecco ha programmato due visite in Germania per altrettante grandi fiere per la plastica e per la lavorazione della lamiera, mentre sul 2024 sarà la volta della partecipazione ad Hannover Messe, la fiera più importante della subfornitura. «La nostra attenzione sul mercato tedesco è prioritaria e quotidiana, con contatti quotidiani con buyer tedeschi che non si stanno interrompendo nemmeno in questi mesi di difficoltà per

quel mercato», afferma Angelo Crippa, export manager coordinatore del servizio, per il quale a seguire lo sviluppo di progetti delle imprese dedicati al mercato tedesco c'è Suzanne Martin, che risiede in Germania.

«Registriamo un leggero rallentamento del mercato tedesco - afferma Martin -, ma dal nostro Osservatorio non vedo una situazione drammatica. Un calo dello 0,3% di Pil nel primo trimestre di quest'anno rispet-

to al trimestre precedente è soprattutto causato dai prezzi elevati dell'energia, ancora più alti di quelli, pure elevati, dell'Italia. Il prezzo dell'energia - aggiunge - ha messo in difficoltà l'industria e i consumatori privati, con conseguente contrazione dei consumi con ricaduta sulle produzioni. Ad avere un ruolo c'è il tasso elevato di inflazione che ha ridotto il potere d'acquisto. Ora la Germania è ferma ma sono fiduciosa, nei prossimi mesi ne uscirà».

A tutto ciò si aggiunge la dinamica di un'industria dell'automotive, inserita in una transizione che però ora ha delle incertezze. «Il mercato - aggiunge Crippa - ha un atteggiamento attendista sulla decisione da



Angelo Crippa, export manager

parte delle persone di cambiare o meno l'automobile e si può comprendere come ciò abbia un riflesso importante per il mercato tedesco per il quale quella dell'auto è industria primaria».

Su questo tutto ciò debba preoccupare la subfornitura meccanica del territorio Crippa afferma che «è possibile che ne risenta, ma dall'attività del nostro ufficio non sembra essere così. Stiamo ricevendo comunque richieste di contatto dai buyer tedeschi. Se guardiamo i temi macro d'accordo, la recessione tedesca c'è, ma se guardiamo sul terreno le opportunità di entrare in relazione fra imprese vediamo che queste non mancano». M. DEL.

1,2%

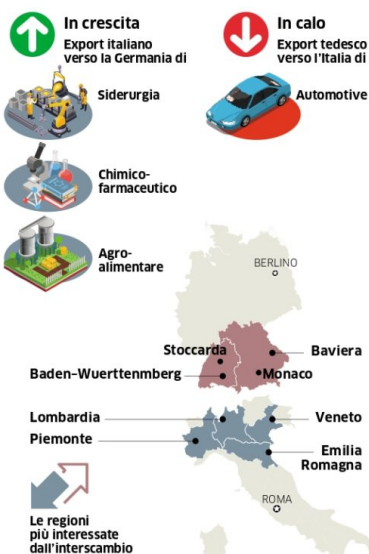


Italia, previsioni riviste: la crescita è più robusta

La Commissione europea ha rivisto il Pil italiano in aumento dell'1,2% nel 2023 e dell'1,1% nel 2024 (rispettivamente da 0,8% e 1%). Dati positivi ma in chiaro rallentamento di crescita rispetto al 3,7% che si era registrato nel 2022 dato però soprattutto dall'incidenza dell'inflazione sui consumi

«Sul mercato tedesco da mesi c'è una flessione»

Componentistica. Michele Corti è tra i soci della "Gnechchi" di Olginate «Nell'auto non ci sono segnali di ripartenza, soffre anche l'edilizia»



LECCO «Credo che i prossimi mesi per il nostro mercato tedesco saranno ancora molto difficili, visto che non stiamo ricevendo nuove richieste di quotazione. Fra i nostri clienti tedeschi mancano nuovi progetti». La previsione è di Michele Corti, socio dell'azienda Gnechchi di Olginate specializzata nella produzione su specifica richiesta di componentistica in filo e nastro metallico. In pratica un mollificio che fa anche stampaggio di lamiera, principalmente per l'automotive, per il settore agricolo, macchine per l'agricoltura incluse, ma anche per l'edilizia, l'arredamento e l'illuminazione.



Michele Corti è uno dei soci della Gnechchi di Olginate

Richieste L'azienda è nata nel 1974, fondata dalla madre di Michele Corti, Nicoletta Gnechchi, e da un suo zio Alberto Gnechchi, con Gianbattista Invti, un altro socio. Di recente Alberto Gnechchi è mancato e ora l'azienda è guidata da Corti, da suo cugino Antonio Gnechchi, mentre la presidente è la signora Gnechchi, ancora presente in azienda sulla parte amministrativa. Le esportazioni sono pari a circa il 25% del fatturato totale, quota su cui la Germania incide per circa il 10%. In Germania, Corti vende soprattutto componentistica per l'automotive e sistemi di fissaggio per l'edilizia, settore, quest'ultimo, «che per la nostra esperienza ha risentito tantissimo del calo di produzione, visto che rispetto a due anni fa l'esportazione di questi prodot-

ti è dimezzata». Per Corti i segnali di flessione sul mercato tedesco si fanno sentire fin dal mese di settembre 2022: «Il nostro settore - spiega l'imprenditore - in relazione alle forniture per l'automotive ha un volano abbastanza lungo. A partire dal ricevimento di una richiesta di offerta, prima che gli ordini si concretizzino passa in genere un anno, un anno e mezzo ed è il tempo necessario al cliente per avviare il progetto che di solito consiste in un nuovo modello di auto. E da mesi non ci sono segnali di ripartenza. La stessa cosa vale un po' per l'edilizia, altro settore da tempi non brevi».

Inossidabile I prezzi continuano a pesare su filo trafilato e nastri di acciaio inossidabile tagliati a misura per specifiche necessità, che l'azienda compra sul mercato italiano e principalmente in Lombardia, mentre solo per alcune qualità di materiale si compra dall'estero. Sulle prospettive di crescita Corti dice che l'export è strategico come lo è per tantissime imprese italiane ora alla ricerca di maggiori volumi di produzione. L'export è importantissimo anche per noi e nel breve periodo amplieremo anche la gamma di prodotti, ora non realizzati dalla mia azienda per crescere di più e più velocemente sia sul mercato italiano sia sull'estero. Puntiamo a rafforzare la parte più commerciale anche sui prodotti non realizzati da noi, cosa che già facciamo in minima parte, ma per la quale ci stiamo attrezzando in modo strutturato, anche in senso impiantistico». **M. Del.**

molto in tal senso. Per quanto ci riguarda, l'industria italiana si può tranquillamente adattare a questa evoluzione e per farlo ha bisogno di tempo, come tutti i sistemi industriali. Ma soprattutto bisogna sapere quanta incertezza ci sia in questo settore, perché nel momento in cui le imprese sanno che il loro destino da qui a dieci-dodici è quello di cambiare il loro processo produttivo lo fanno. Avremo dei punti di crisi perché non abbiamo una filiera automobilistica completa, abbiamo la componentistica di cui una parte ci sarà anche con l'auto elettrica. Un'altra parte andrà in difficoltà e qui serve lavorare con interventi pubblici.

A fronte del calo tedesco si sottolinea che il Pil italiano nel primo trimestre segna un più 0,5%. Il turismo sta segnando ottimi risultati: è l'ago della bilancia della crescita italiana, a discapito dell'industria la quale nel primo trimestre dell'anno perde lo 0,1% congiunturale e il 3,2% tendenziale? Direi di sì. Per tornare al confronto con la Germania quel Paese rispetto a noi non ha un forte settore turistico, settore che è stato molto reattivo nel post-Covid. Per l'Italia il successo del turismo è una buona notizia e il dato positivo di Pil si lega a tale risultato, ma non dimentichiamo che si tratta di un settore a basso valore aggiunto.

API UN ALTRO MODO DI FARE ASSOCIAZIONE

TERRITORIALITÀ, BENESSERE DEL LAVORATORE E BENEFICIO FISCALE

Con il welfare di API la tua azienda è dinamica e moderna.



apilecco.it

